

# FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN

## Onlus - Centro Studi e Ricerca Sociale

### L'orizzonte del WG

Il welfare generativo, superando la semplice dimensione del rendimento economico, diventa la strada efficace per recuperare valori solennemente sanciti dalla Costituzione, ma che rischiano di rimanere nel limbo delle buone intenzioni: il valore della solidarietà, che la Carta inserisce tra i «doveri inderogabili», da esercitare a vari livelli, politico, economico e sociale, e che impone a tutti di declinare in maniera inscindibile dalla rivendicazione dei legittimi diritti; il valore della «responsabilità» che invita i cittadini tutti a interrogarsi sul contributo che ciascuno, per la sua parte, può dare nella realizzazione del «bene comune»; il valore dell'uguaglianza che impone di riservare agli «ultimi della fila» «un'attenzione privilegiata», ai fini di consentire a tutti di essere riconosciuti nella loro dignità e ai poveri di essere percepiti come «risorsa» e non solo come «problema».

### Le 5 R del WG

«Raccogliere e redistribuire», le idee guida che hanno ispirato il welfare redistributivo, cioè le politiche pubbliche di inclusione sociale da Bismarck a Beveridge, sono state innovative nei contesti storici e sociali in cui sono nate e in cui sono state implementate. In una realtà complessa come quella attuale sono inadeguate e superate. Come cambiare strategia, passando da un welfare redistributivo a un welfare generativo?

Condizione necessaria è muovere «dalla logica del costo a quella del rendimento», passare dall'enfasi sul valore consumato a quella sul valore generato. Significa superare "l'amministrazione senza rendimento", con soluzioni capaci di trasformare le risorse a disposizione, puntando sull'innovazione delle risposte e non solo sul loro efficientamento.

Si tratta di passare dal welfare attuale che raccoglie e redistribuisce [ $W=f(r1, r2)$ ] a un welfare che, oltre a raccogliere e a redistribuire, rigenera le risorse, facendole rendere, grazie alla responsabilizzazione legata a un nuovo modo di intendere i diritti e doveri sociali [ $W=f(r1, r2, r3, r4, r5)$ ]. È una sfida che sollecita le forze politiche, quelle sindacali, imprenditoriali, culturali, della ricerca e del non profit a interrogarsi sulle modalità di attuazione del welfare generativo.

### Esiti generativi

Dall'adozione di politiche e «prassi generative» ci si attende "esiti generativi". I risultati delle azioni intraprese possono essere riconosciuti utilizzando una scala per valutare gli esiti conseguiti.

In particolare, si propone una scala strutturata su tre fasi a generatività crescente:  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ .

Nel caso dei servizi sociali, nelle azioni con le persone, quindi a livello "micro", la scala può essere illustrata come di seguito indicato.

La prima fase ( $\alpha$ ) identifica l'esito conseguito grazie a buone prassi di erogazione degli aiuti. Potremmo chiamarlo «esito del curare» equivalente a un out come descrivibile come beneficio ottenuto con prestazioni appropriate.

La seconda fase ( $\beta$ ) descrive il maggiore esito conseguito grazie alla personalizzazione dell'aiuto così da evitare la standardizzazione delle risposte e gli effetti recessivi della burocratizzazione delle erogazioni.

La terza fase ( $\gamma$ ) rappresenta il valore aggiunto del «concorso al risultato». Accade quando l'incontro delle responsabilità (tra operatori, persone aiutate e loro familiari) consente di fare la differenza, di potenziare gli esiti, di generare valore personale e sociale.

### Come attuarlo

Lo scenario del WG prevede un incontro tra diritti e doveri. Le attuali forme di protezione sono «a riscossione individuale»: la persona, a fronte di una situazione di bisogno, usufruisce di prestazioni sociali che lo attenuano, ma senza che ciò comporti ricadute positive oltre il beneficio individuale.

È possibile che a fronte di tali diritti individuali corrispondano, in capo agli stessi beneficiari, dei doveri di solidarietà? Se così fosse i diritti individuali si trasformerebbero in diritti a corrispettivo sociale: quello che la persona riceve è per aiutarla e per metterla in condizione di aiutare altri. Così facendo si ottengono ricadute positive per il beneficiario e per la comunità. Si tratta di chiedere agli

aiutati di responsabilizzarsi, valorizzando le proprie capacità ed evitando la dipendenza assistenziale. In questo modo vengono incentivate la solidarietà e la responsabilizzazione sociale. Ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione potrebbero restituire alla società, sotto forma di attività a favore della comunità, quello che dalla società ricevono, per la loro giusta sopravvivenza, nei momenti di forzata inattività.

Analogo discorso andrebbe sviluppato anche nei confronti di chi riceve aiuti economici di sostegno al reddito.

La parte di essi che, per l'età avanzata o per malattia, sono impediti dallo svolgere un impegno "lavorativo", sono a carico della società. Coloro i quali hanno energie adeguate e salute sufficiente dovrebbero però essere aiutati ad inserirsi nel processo lavorativo e produttivo e, in attesa di questo, a contribuire essi stessi alla creazione di valore sociale.